



Subito dall'inizio nel vangelo di Luca siamo a tu per tu con quello che rimarrà un po' come il paradosso del vangelo, i vicini che non comprendono, che tengono il cuore chiuso, non accolgono, i lontani che non c'entrano e che appunto sembrerebbero, nel sentire comune di Israele, completamente fuori, invece la loro strada per riconoscere i segni di Dio e per accedervi, la trovano come la vedova in Sarepta di Sidone, come Naaman il Siro. Ecco, questa è sempre la logica del vangelo, e anche stamattina ascoltandolo in questo primo avvio della lettura del vangelo di Luca, siamo come aiutati dalla parola del Signore a entrare con animo libero e

autenticamente disponibile, perché è facile annacquare il vangelo, ma come è importante che esso continui a parlarci dentro, a parlare dentro il cuore della Chiesa, in tutto il suo vigore e la sua profondità. E poi, questo brano ulteriore della miracolosa salvezza di quel bimbo che sarebbe divenuto Mosè. Il piano era proprio il piano tipico dei potenti, il popolo va assolutamente umiliato e quindi nessun bimbo potrà scampare e invece, questo piano potente viene messo in crisi dai semplici, in questo caso da una nutrice, dalla furbizia di una piccola che manda a chiamare la mamma, da gente che di potente non ha nulla, proprio nulla, però ha il cuore, però sa voler bene, ha dentro innato la persuasione che un bimbo è un bimbo, va raccolto se in un cestello sulle acque del Nilo, non deve andare alla deriva un bimbo. Ecco, i piccoli, i semplici, i misteri di Dio ce li hanno nel cuore, e questa frase come ci aiuta, tutto l'Esodo sarà un poco un va e vieni tra i gesti di potenza e l'incredibile forza degli strumenti poveri, delle persone inadeguate. Anche Mosè si sarebbe detto subito dopo di fronte alla chiamata di Dio quando ormai si sarà fatto adulto, Signore ma io sono giovane, io non so parlare, come puoi mandare me? Appunto, tutto l'Esodo è attraversato dalla coscienza di questa sproporzione, ma i piccoli ci credono e sanno affidarsi e si lasciano condurre. Mi pare bello che questo piccolo sentiero per dare anche un volto di preghiera comune a quella che per voi oggi comunità è giorno di festa e giustamente, certo non perché voglio dare consigli a chi di fantasia ne ha già tanta, per pensare a come esprimere i segni della festa, ma questo accenno semplice che i piccoli hanno la finezza e il cuore capace di ri-orientare i cammini. Questa può essere una cosa preziosa in una vita di comunità, i gesti piccoli e semplici, però dettati dal cuore, come aiutano il crescere di un senso autentico di famiglia, per cui il giorno della festa dopo è bello.

Es 2,1-10; Sal 104; Lc 4,25-30

Martedì, 21 Giugno 2011

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 2, 1-10

In quei giorni. Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?». «Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse:

«Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

SALMO

Sal 104(105)

® *Il Signore è fedele alla sua alleanza.*

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. ®

Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi oppressori.
Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo
e agissero con inganno contro i suoi servi. ®

Mandò Mosè, suo servo,
e Aronne, che si era scelto:
misero in atto contro di loro i suoi segni
e i suoi prodigi nella terra di Cam. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 4, 25-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «In verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Carmelo di Concenedo, 21 giugno 11